

«Andate controcorrente» Francesco e la sedia vuota

di Gian Guido Vecchi

in “Corriere della Sera” del 24 giugno 2013

«Ricordatevi bene: non abbiate paura di andare controcorrente!». È quando ha finito di leggere l'Angelus che Francesco esclama a braccio: «Siate coraggiosi! E così come noi non vogliamo mangiare un pasto andato a male, non portiamo con noi valori avariati che rovinano la vita e tolgono la speranza. Avanti!». Il Papa si rivolge anzitutto ai giovani che fra un mese incontrerà alla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro — e chissà quanti di loro in questi giorni stanno manifestando, in Brasile —, quei ragazzi che ha più volte esortato a «scommettere sui grandi ideali».

I «valori avariati» da respingere sono quelli di chi «cede allo spirito del mondo» e che Francesco non si stanca di denunciare a beneficio di tutti, anzitutto nella Chiesa: vanità, potere, denaro, carrierismo. E all'indomani del gesto del pontefice, la scelta di disertare il concerto nell'aula Paolo VI per continuare a lavorare a Santa Marta, tanto più colpisce il suo riferimento agli «uomini retti» che preferiscono «andare controcorrente pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità».

La musica in sé non c'entra, ovvio, e del resto lo stesso Bergoglio raccontava che da piccolo sentiva l'opera italiana con la madre, anche ora accende la radio «per sentire musica classica», a Santa Marta si è portato dei cd: il suo pezzo preferito è proprio di Beethoven, «l'ouverture Leonore numero 3». Oltrevere, piuttosto, c'è chi legge quella poltrona vuota anche come un segnale di indipendenza, e di forza, in vista delle nomine che cambieranno il volto della Curia. Il Papa che ha rinunciato alle vacanze resta al lavoro senza distrazioni. Se esce è per motivi pastorali, come ieri per il «treno dei bambini». È come con la croce pettorale di ferro, ormai non si vedono più cardinali che indossino croci d'oro: Francesco procede anzitutto con l'esempio. Di certo sabato è rimasto a parlare con i nunzi arrivati in Vaticano, e pure questo è un segnale. La collegialità è un punto centrale della sua riforma: probabile abbia sondato il terreno per la nomina (si parla del cardinale Giuseppe Bertello, di scuola diplomatica) del prossimo Segretario di Stato.

Tensione e nervosismo in Curia sono evidenti come il disorientamento di sabato. Alla fine, sentiti tutti, il Papa deciderà da solo. Ieri parlava ai diplomatici della «scelta radicale» di chi segue Gesù, «nella logica del tutto o niente». E il criterio che seguirà Francesco è tutto nelle indicazioni di venerdì ai nunzi per la selezione dei candidati vescovi: «Pastori vicini alla gente. Miti, pazienti e misericordiosi. Che amino la povertà, interiore come libertà per il Signore e anche esteriore come semplicità e austerrità di vita. E che non abbiano una psicologia da principi: siate attenti che non siano ambiziosi e non ricerchino l'episcopato».